

tivo, di un autentico risultato evolutivo-perfettivo raggiunto sul piano di una assoluta oggettività. Radicalmente opposta è la concezione democritea; perciò un *hiatus* incolmabile divide il filosofo atomista da Socrate e dai suoi veri, grandi continuatori. Per Democrito, infatti, la serenità dell'anima, la felicità, non è l'eco di un fine conseguito, ma è essa stessa assunta a fine, soggettivizzando, relativizzando così la validità della morale e naufragando senza speranza di salvezza nell'edonismo più rigido e conseguente.

Il Mesiano, in piena coerenza con la propria tesi, afferma inoltre che il pensatore di Abdera non deve essere collocato tra i Presocratici in quanto non è un puro naturalista, ma, per centralità d'interessi etici e antropologici, assurge a un tal grado di grandezza speculativa da fondare con Socrate, prima di Socrate, il vero umanismo greco. A tale tesi mi si permetta di formulare ampie riserve, riserve che, dopo quanto è stato detto, credo siano facilmente comprensibili.

Certamente si è nel vero allorchè si afferma in Socrate la prevalenza di esigenze etiche, parentetiche e protrettiche e, conseguentemente, si scorge nell'orizzonte antropologico-pedagogico socratico la nota più cospicua e personale della sua filosofia; ma l'umanismo di Socrate è una metafisica in atto, metafisica certo più intuita che faticosamente costruita e vagliata, ma pur sempre presente e satura di vitalità.

« Socrate — scrive il Martinetti — è stato in primo luogo il fondatore della metafisica. Egli ci ha aperto per primo la visione di un mondo ideale; per primo egli ha posto l'essere vero nella realtà spirituale, che appare a noi nella coscienza come il divino, come il bene; il pensiero, che ci mette in presenza di questa realtà, è il pensiero concettuale; il punto di partenza del sapere è il nostro Io come legge, come ragione. Ma questa legge è anche un valore, che è al di sopra di tutti i valori umani. Con questo Socrate creava qualche cosa che è anche più importante della metafisica, creava la morale imperativa della coscienza, la morale religiosa: la morale di obbedire a Dio anzichè agli uomini » (1).

Se mi fosse concesso di parafrasare il Martinetti, oserei affermare che Socrate ci ha dato la *metafisica dell'obbedire a Dio anzichè agli uomini*, ossia ha conquistato sul piano metafisico quei presupposti che soli possono permettere di fondare razionalmente un'etica religiosa e spiritualistica.

La differenza tra Socrate e Democrito non sta quindi nella presenza o nell'assenza rispettivamente, nel primo e nel secondo filosofo, dell'umanismo (nessuno potrebbe infatti ragionevolmente negare la presenza di larghi filoni umanistici nel filosofo di Abdera), ma nel profondo contrasto delle metafisiche che stanno alla radice dell'umanismo socratico e di quello democriteo. Il Mesiano eleva con ragione la sua protesta contro i consueti e unilaterali canoni storiografici allorchè essi canoni pongono una artificiale barriera tra Democrito, da un canto, e la Sofistica e Socrate dall'altro, sostenendo che solamente con questi

ultimi sorgano esigenze ed interessi umanistici; e ha ogni diritto di scorgere nella teoresi dell'Abderita vasti ed importanti elementi antropologici; ma anche su questo punto si esige una precisa distinzione. La barriera tra Democrito e Socrate è reale, ripeto, poichè radicalmente diverse sono le metafisiche ispiratrici, ma essa denuncia la propria artificiosità se è posta a significare che solo con i Sofisti e Socrate ha inizio l'interesse antropocentrico e la riflessione morale. Del resto, a questo riguardo, la storiografia più recente tende a una compiuta liberazione dagli schemi cari al passato e proprio quella opera del Mazzantini, che l'Autore ha completamente ignorato, arreca un notevole contributo nello sfatare la leggenda del puro naturalismo e *fisicismo* dei Presocratici, e, con un intelligente processo inventivo, conclude per la presenza di ricchi e copiosi filoni umanistici non solo in Democrito, ma nella totalità dei primi filosofi greci.

Quanto alla bibliografia posta alla fine dell'opera, non si può certo sottoporre il Mesiano all'accusa di eccessiva brevità; tuttavia essa abbonda di opere non riguardanti che vagamente il problema in causa e vi mancano, al contrario, alcune storie della filosofia di notevole importanza (ad esempio quella dell'Abbagnano e lo studio intelligente anche se conciso dello Stenzel (J. STENZEL, *Metaphysik des Altertums*, München, 1931).

Crede infine non superfluo aggiungere che i pur gravi e numerosi dissensi da me esposti non vogliono in alcun modo infirmare il valore dell'opera; essa, resta pur sempre una trattazione originale, lodevole per indubbie capacità filologiche e per continuità e genialità d'interpretazione filosofica. Le mie modeste osservazioni critiche non hanno altra finalità se non quella di una discussione serena improntata alla massima onestà scientifica e nettamente lontana da ogni biliosa astiosità e da ogni settarismo.

MICHELE SCHIAVONE

Philosophen-Lexikon. Handwörterbuch der Philosophie nach Personen. Due voll. di pp. 700 e 950, a cura di WERNER ZIEGENFUSS e GERTRUD JUNG Berlin, Walter De Gruyter e C., 1950.

Il *Philosophen-Lexikon* che presentiamo ai nostri lettori è un'opera di consultazione veramente utile e che certamente è costata ai suoi autori lunga e dura fatica.

L'opera ci dà informazioni rapide sulla vita e sulle idee e sulla bibliografia di un numero enorme di filosofi.

Ciascuno può misurare le difficoltà dell'opera e rendersi conto delle insufficienze. Ne daremo un esempio tipico per gli italiani: a Croce sono dedicate quattro abbondanti pagine; a Giovanni Gentile cinque righe di testo e sette righe di bibliografia; a San Tommaso 16 pagine; a Kant 34 pagine. Vi troviamo nomi che con la filosofia poco hanno a che fare: Lenin, Marx, il poeta Rilke, e il nostro Alessandro Manzoni, che sarebbe il primo a sorridere ironicamente. E si parla persino di psicologi: Freud e Jung. Poi sono compresi illustri ignoti, o morti da poco, o viventi, che nessuno ricorda. Sarei tentato di fare qualche nome italiano; ma non voglio essere o sembrare pettegolo.

(1) P. MARTINETTI, *Socrate*, in: *Ragione e Fede*, Torino, 1942, pag. 445.

ANALISI D'OPERE

L'opera si deve alla fatica di Eugène Hauer che vi ha lavorato numerosi anni; ma per la persecuzione nazista l'opera non poté essere pubblicata dall'autore. Il nome Hauer non compare sul frontispizio, pur avendovi lavorato sino al 1933, quando Werner Ziegenfuss, insieme con Gertrud Jung, prese tra le mani il lavoro, apportandovi rifacimenti e presentandolo com'è ora. Ma ci si avvede della prima stesura, perchè la Bibliografia di molti autosi si arresta al 1933; talchè ci sembra che i due ultimi autori farebbero bene a compilare un supplemento ad integrazione in modo da rendere, specie le indicazioni bibliografiche, utili.

Tuttavia è opera che caldamente raccomandiamo.

AGOSTINO GEMELLI

GIOVANNI GENTILE, *La vita e il pensiero*, a cura della Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici. Vol. III: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Gentile*, a cura di VITO A. BELLEZZA. Un vol. pp. 150, con 8 tavole fuori testo. Firenze, C. Sansoni, 1950.

La Fondazione Giovanni Gentile pubblica, per cura di Vito A. Bellezza, questa utilissima bibliografia degli scritti di Giovanni Gentile. Credo che di meglio e di più non si poteva fare.

Sono circa 1290 numeri; per quanto molti siano solo articoli di giornale, è una massa enorme di lavoro. Per quanto una bibliografia non può dare l'uomo, la sua mente e il suo cuore, ognuno, di fronte a questa testimonianza di un'opera inde-

fessa e durata un notevole corso di anni, dovrà riconoscere con quanta passione il Gentile ha amato la scuola italiana e i giovani. Ritengo che questo sia il suo titolo d'onore maggiore e penso che sia quello al quale egli stesso teneva di più. Ricordare questo merito del Gentile, fa sentire più vivo e pungente il contrasto con l'opera filosofica sua, che non giovò certo alla cultura italiana, e della quale echi si ebbero anche negli ordinamenti scolastici da lui promossi come ministro.

Comunque l'opera del Gentile come filosofo appartiene alla storia e non è certo in una breve recensione che ne possiamo parlare. Tanto più che il nostro giudizio sulla filosofia del Gentile fu formulato dal nostro Chiochetti, testè mancato ai vivi. Rimane il Gentile, uomo politico, uomo di scuola, maestro; questa bibliografia ce lo ricorda nei molteplici aspetti della sua vita consumata tutta a servizio di un ideale nobilissimo: educare i giovani.

Precede il volume un'utile bibliografia delle principali monografie sul Gentile.

Il volume fa parte di una collezione di volumi nei quali la Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici raccoglie periodicamente studi critici, documenti, ricordi biografici, note biografiche e ogni altro contributo atto per una più approfondita conoscenza della personalità del Gentile. Un nobile intento, che è un utile contributo agli studi.

AGOSTINO GEMELLI